



Prot.:140/REL

Roma, 6 maggio 2013

**RAPPORTO DEL GRUPPO DI LAVORO (GL1) SULL'IMPATTO DELLA LEGISLAZIONE CE
SULL'ATTIVITÀ DI PESCA NEL MEDITERRANEO**

Roma, Palazzo della Cooperazione, 27 Febbraio 2013

Presenti: vedi lista in allegato

Coordinatore: Elena Ghezzi

Documenti in allegato: ODG, slides presentate da Monique Pariat, slides presentate da Maria T. Spedicato.

1. Il GL1 si è riunito a Roma il 27 febbraio 2013 per continuare il lavoro iniziato lo scorso anno sull'esame della proposta di Riforma della PCP.

2. Il Segretario Esecutivo del CCR MED apre i lavori e ringrazia i partecipanti, la DG MARE e le associazioni e legge la lettera di scuse del coordinatore Elena Ghezzi che purtroppo non ha potuto essere presente. La parola viene data al coordinatore facente funzione (f.f.) Giampaolo Buonfiglio che passa la parola a Monique Pariat, Direttore per il Mediterraneo e il Mar Nero della DG MARE, per presentare sulla strategia della CE nel Mediterraneo.

3. La sig.ra Pariat, che partecipa per la prima volta ad una riunione del RAC MED ringrazia per l'invito e passa ad illustrare le attività che svolgerà la DG MARE nei mesi a venire e il contributo del RAC MED. La Commissione Europea si focalizzerà su tre temi principali:

- l'attuazione della futura riforma PCP e l'attuazione del Regolamento Mediterraneo (Piani di Gestione Pluriennali, dimensione minima della maglia, taglia minima, individuazione di Aree Marine Protette, ecc) e lo stato di attuazione nei vari Stati Membri;

- la cooperazione internazionale e la promozione di condizioni di parità, in particolare per il tonno rosso e pesce spada. (ICCAT-CGPM soprattutto riguardo alla conformità monitoraggio e controllo). Una questione importante è quella di migliorare la consulenza scientifica per il Mediterraneo e la condivisione con altri paesi non UE che hanno difficoltà nel raggiungere questi obiettivi anche con l'ausilio dei progetti regionali FAO;

- il futuro ruolo de RAC MED.



Un elemento nuovo ed importante da tenere presente nel Mediterraneo sarà l'ingresso nella UE della Croazia, a partire dal 1° luglio. In Croazia è molto praticata la pesca di sussistenza, ossia un tipo di pesca non commerciale, una misura adottata dopo la guerra ma che dovrà essere progressivamente eliminata, entro luglio 2014, poiché incide sullo stato delle risorse ittiche. Le parti interessate in Croazia si raggruppano per lo più intorno a due istituzioni: la camera di commercio dell'economia e la camera di commercio dell'artigianato. Vi sono, inoltre, 18 associazioni riconosciute dal ministero dell'agricoltura e 2 istituti di ricerca: Istituto di Oceanografia di Spalato, e quello Ruđer Bošković presente a Zagabria.

Riguardo al futuro ruolo del RAC MED, la CE vorrebbe un riscontro sull'attuazione dei piani di gestione, sullo stato degli stock e sull'impatto e la selettività dei vari attrezzi da pesca. Inoltre, potrebbe fornire una preziosa collaborazione sulla promozione della conformità e del rispetto delle regole, attraverso una stretta collaborazione con le amministrazioni nazionali, soprattutto per quanto riguarda i controlli, in modo da ridurre il numero di episodi di contenzioso, attraverso l'identificazione delle carenze del sistema. Infine, conclude la presentazione informando i presenti sull'introduzione del divieto degli scarti e l'obbligo di sbarco, una tematica da trattare che comporterà dei cambiamenti sostanziali.

4. Il coordinatore f.f. ringrazia per la presentazione che ha dato lo spunto per fare il punto sulla situazione complessiva nel Mediterraneo. Da quanto è emerso è evidente che il RAC MED è chiamato a rispondere a tutta una serie di aspettative e che il proprio ruolo dovrà essere più incisivo e bisognerà lavorare per rispondere nel modo più efficiente e rapido possibile. Su alcuni aspetti operativi ciò richiederà l'organizzazione di nuove strutture. Infatti, per rispondere ad argomenti che riguardano dati di monitoraggio sull'applicazione del regolamento negli SM bisognerà creare una rete di monitoraggio affidabile, spiegando sempre origine dei dati e metodologia. Il coordinatore apre così il dibattito ed iniziano gli interventi.

5. Il rappresentante di ANAPI Pesca fa presente che per tonno e pesce spada vengono rispettate le raccomandazioni dell'ICCAT. L'ultima raccomandazione, 11-03, come le precedenti, ha per finalità "la salvaguardia dei giovanili di pesce spada". Si domanda come invece di vietare il palangaro delle alalunghe-fortemente impattante per i giovanili di pesce spada e denunciato dagli stessi pescatori- nei mesi di ottobre/novembre e a marzo, si vieta qualsiasi altro attrezzo. La conseguenza è che i mercati ittici italiani sono invasi da pesce spada proveniente da paesi del Maghreb, dall'Atlantico e dal Pacifico. Riguardo al problema degli scarti, sottolinea che in Mediterraneo il problema è legato alle numerose specie presenti, e su come e dove tenere a bordo questo prodotto, dato che le imbarcazioni sono molto piccole e non hanno sistemi di stoccaggio adeguati.

6. Il rappresentante di FNCP fa presente che la riduzione della flotta, salita al 20%, comporterà delle notevoli conseguenze sociali e si chiede se ciò sia stato preso in considerazione dalla CE. Inoltre, il fatto che vi sia un diverso sistema di controlli fra gli Stati, a seconda che facciano o meno parte dell'UE, crea un forte malumore tra i pescatori. Sul divieto degli scarti si domanda se la DG MARE sia cosciente della problematica attuativa che comporta nel Mediterraneo. Riguardo al ruolo del RAC MED, si chiede se verranno dati maggiori poteri poiché essendo solo un organismo consultivo non sarà in grado di essere così incisivo come chiede la DG MARE.

7. La rappresentante della DG MARE, Monique Pariat, risponde a questi primi quesiti chiarendo che la questione degli scarti è di difficile attuazione e c'è bisogno dell'aiuto delle parti interessate per identificare i problemi e le loro soluzioni. Riguardo alla riduzione della flotta, ribadisce che è un tema trattato dalle amministrazioni nazionali attraverso piani di gestione regionali e nazionali definite con gli organismi di categoria. L'unica cosa che la CE impone



è adottare piani di gestione. Il contenuto lo si definisce a livello regionale/nazionale. Riguardo alla situazione dei controlli nei paesi terzi, la CE non ha nessuno strumento di efficacia diretta, l'unica possibilità è quella di definire a livello di organismi internazionali come ICCAT e CGPM delle misure, il più condivise possibile, per ottenere il rispetto delle regole da tutti i Paesi coinvolti. Riguardo all'incisività dei pareri del RAC MED, laddove un parere è ben argomentato, largamente condiviso, farà parte degli elementi di cui si terrà conto per definire la politica della DG MARE, così come un parere scientifico.

8. Il rappresentante del CRPMEM LR puntualizza che il piano di gestione francese è praticamente pronto e per il 2013 si prevede un'ulteriore riduzione della flotta da traino del 50 per cento e la situazione si aggraverà ancor di più nei periodi di fermo. I Consigli Consultivi sono l'unico strumento rimasto per far sentire la propria voce alla CE.

9. Il rappresentante di Prud'homie de Marseille conferma che accettare una riduzione così drastica è ancor più frustrante se poi in altri paesi non europei si vedono delle imbarcazioni enormi con maglie così strette "da non consentire neanche il passaggio dell'acqua".

10. Il direttore Monique Pariat ribadisce che quando si parla di scarti per il Mediterraneo, questi si riferiscono soprattutto al sotto taglia e alle specie rifiutate dal mercato, dato che a parte il tonno rosso, non vi ci sono altre specie soggette a quota e quindi il sovra quota praticamente non esiste. Ma visto che l'obiettivo è la riduzione degli scarti e non la valorizzazione bisogna trovare dei meccanismi che incentivino questa politica. Riguardo alla situazione del Mediterraneo francese, per il pesce azzurro c'è una situazione di criticità e l'obiettivo è di regolare lo sforzo di pesca con la diminuzione della flotta. L'unica risposta per i paesi terzi è intensificare i rapporti con loro per sviluppare un rapporto maggiore soprattutto, nel campo dei controlli, attraverso l'EFCA.

11. La rappresentante del WWF afferma che vi è una forte preoccupazione sugli scarti con la quasi certezza che non potrà funzionare nel Mediterraneo e con il conseguente problema della commercializzazione di questo pescato.

12. La rappresentante di PASEGES fa presente che in un periodo di crisi economica sia fondamentale prendere in considerazione la dimensione finanziaria economica e sociale della pesca e non prevedere ulteriori aggravii economici al comparto, come l'art.15 del regolamento di base che riguarda la gestione degli scarti.

13. Il rappresentante del Ministero francese fa presente che sul piano di gestione sulle reti da traino che ora è all'avallo dei comitati regionali, ci si lavora dal 2008. Inoltre, ribadisce che sono state avviate procedure di consultazione anche su piani di gestione per la piccola pesca. Infine, informa che la posizione francese sugli scarti è quella di ridurli al minimo ma non di eliminarli.

14. Il presidente del CNPMEM puntualizza che il divieto degli scarti è stato pensato per i Paesi del nord, dove si lavora su poche specie e con grandi imbarcazioni. In Mediterraneo i porti di sbarco non sono attrezzati e la maggior parte di specie scartate sono sotto taglia o specie non commercializzabili.

15. La rappresentante della DG MARE fa presente che le specificità e le difficoltà di attuazione del divieto dei rigetti in Mediterraneo sono note ed è per questo che è stata prevista una tempistica più lunga e si ha bisogno di un processo di consultazione con le parti interessate attraverso i RAC, ma lo scopo è migliorare la selettività affinché i rigetti vengano ridotti al minimo. I rigetti in Mediterraneo sono soprattutto giovanili e non bisogna incrementare lo sviluppo del mercato nero, per questo motivo nel nuovo Fondo sono stati previsti dei meccanismi di finanziamento per migliorare la selettività degli attrezzi soprattutto nella piccola pesca.



16. Sulla questione degli scarti il rappresentante di FNCCP richiama l'attenzione dei presenti sul fatto che lo sbarcare tutto a terra rischi di togliere delle proteine animali alla catena trofica che dal punto di vista biologico non ha senso e causerebbe una carenza alimentare per le specie presenti in mare. puntualizza che a Tarragona, dove i pescatori hanno applicato dei sistemi di fermo per lo strascico in primavera ed in estate, la situazione dello stock è migliorata senza incidere sul numero di imbarcazioni. In alcune realtà, quindi è meglio privilegiare altri sistemi, come quello dei fermi, coadiuvato da appropriati aiuti economici, piuttosto che passare ad una drastica riduzione della flotta.

17. Il rappresentante di OCEANA fa presente che non avere quote in Mediterraneo potrebbe presentare un vantaggio dato che gli scarti potrebbero avvenire solo su specie non commerciali e migliorando la selettività non ci sarebbe il rischio di catturare i sotto taglia.

18. Il coordinatore f.f. ringrazia tutti i partecipanti per le questioni proposte ed il vivace dibattito, ma si dice preoccupato soprattutto per il nuovo ruolo che il RAC MED sarà chiamato a svolgere, poiché saranno funzioni più ampie e dover eseguire una sorta di monitoraggio sui dati comporterà delle competenze tecniche e strumenti che allo stato attuale non sussistono. Sull'intensificazione del rapporto tra il RAC MED e la ricerca scientifica, oltre alla collaborazione con la CGPM, si sta facendo in modo che il RAC MED possa costantemente invitare i ricercatori, con conseguente ulteriore aggravio economico che non è detto il RAC possa fronteggiare. La parola viene data alla Dottoressa Spedicato per un aggiornamento sulla situazione attuale degli scarti nel Mediterraneo.

19. La Dottoressa Spedicato fa presente che con l'istituzione del "Data Collection Framework" (DCF), vi è un obbligo di raccolta dei dati su base annuale sugli scarti, a partire dal 2008, precedentemente i dati di scarto venivano raccolti su base triennale. I dati raccolti per scopi scientifici devono necessariamente includere i dati a livello di tipo di pesca: strascico, traino. strascico demersale ecc., definito fino alla maglia. Se lo scarto di una determinata specie supera il 10% allora quel determinato sistema di cattura deve essere sempre monitorato. Con l'entrata in vigore del reg. CE 199_2008 e della Decisione della Commissione 949 del 2008 fra gli indicatori di ecosistema e di pressione è stato introdotto l'indicatore "tasso di scarto" per le specie sfruttate commercialmente. Dai dati presentati si nota che il volume degli scarti ha delle variazioni consistenti e nel 2011 è probabilmente aumentato a causa dell'introduzione di una diversa maglia. La percentuale di scarto dello strascico nel basso Adriatico si attesta attorno al 30-35 %, ed è leggermente superiore nel basso Tirreno e nello Ionio. I dati sono sempre raccolti con osservatori a bordo e ciò comporta problemi perché alcune barche non hanno lo spazio sufficiente per ospitare osservatori a bordo. Da una maggiore collaborazione con i pescatori è possibile migliorare i risultati e si potrebbe addirittura attuare un approccio di "self-sampling" per ottenere campioni sempre più ampi e poter coprire realtà molto diversificate.

20. Il rappresentante di GKTS chiede quali siano le differenze tra MEDITS e il DCF. La Dr.ssa Spedicato risponde dicendo che DCF è un programma di campionamento che riguarda la pesca commerciale, e ogni SM prepara il proprio programma nazionale. Quindi se ci sono delle specificità a livello nazionale è importante conoscere il punto di vista degli operatori nel caso non fosse già incluso. Il MEDITS è un "survey" scientifico che si fa durante l'anno, nell'ambito del DCF, e fa un campionamento delle popolazioni che sono a mare. Questo è un approccio condiviso tra tutti i paesi europei che lavorano nel Mediterraneo, in modo da avere confrontabilità nei dati.

21. La rappresentante di EAA fa presente che tra le definizioni di rigetti citate non è evidente che si riferiscano a pesci morti, quindi si dovrebbe avere un paragrafo relativo al "catch and release" della pesca ricreativa. La Dottoressa Spedicato specifica che secondo la definizione data dall'ICES sono sicuramente pesci morti o con poche possibilità di sopravvivenza, mentre rimane più aperta la definizione della CGPM.



22 Il rappresentante di lega pesca chiede chiarimenti relativamente alla tipologia ed alle caratteristiche degli scarti per i diversi sistemi di pesca. Dalle informazioni in suo possesso risultano percentuali di rigetti decisamente inferiori ai dati presentati, ed è convinto che questi siano abbondantemente sovrastimati. Se si trattasse invece di dati su specie non commerciali, non si ritiene queste siano oggetto del divieto di rigetto previsto dalla nuova PCP.

23. Il Sig. Buonfiglio, per dare delle risposte omogenee e fare un'indagine dell'importanza del fenomeno dei rigetti e confrontare l'importanza del fenomeno nei vari Stati Membri, legge il documento predisposto dal coordinatore Ghezzi. Informa i presenti che nel corso della mattina c'è stata la votazione della proposta del Consiglio che prevede una tolleranza tra il 7 e il 9%, e per il Mediterraneo una limitazione alle sole specie oggetto di taglie minime. Sottolinea però come prima del trilogò non vi siano certezze sulle norme che saranno decise. Propone, comunque, di sviluppare dei modelli simulati per descrivere la gestione degli scarti nelle condizioni locali in ogni Stato Membro, arrivando a quantificare la difficoltà tecnica ed economica in cui si lavora una quantità di X scarti per un prezzo (Y) che porta ad un ricavo (Z) a chi lo vende, i costi per la eventuale realizzazione delle strutture dedicate, ecc. Esorta tutti i partecipanti ad inviare i propri contributi al Segretariato entro un mese al fine di predisporre dei pareri prima che le decisioni prendano forma.

24. Il rappresentante dell'ETF manifesta la sua preoccupazione sulle conseguenze della sottrazione al sistema marino di tutto questo pescato che s'intende sbarcato e che nel sistema attuale alimenta invece altre specie. Si chiede, inoltre, se ci siano dei dati scientifici al riguardo per verificare eventuali danni all'ecosistema marino.

25. Il rappresentante di OCEANA esorta invece a dare delle risposte condivise, anche se vi sono posizioni discordanti. Propone, ad es., che le specie che hanno più capacità di sopravvivenza non dovranno essere sbarcate, così come le specie protette. Si potrebbe prevedere anche che i vantaggi economici potrebbero essere re-investiti nel settore stesso, soprattutto in misure che migliorino la selettività o per rafforzare i controlli. La rappresentante del WWF si dice d'accordo con Oceana soprattutto nel ridurre al minimo la questione della pesca accidentale e lavorare sulla questione dei fermi temporanei o delle zone interdette alla pesca.

26. Secondo il coordinatore Buonfiglio meno saranno gli scarti e più saranno i costi da gestire, perché man mano che le entrate derivanti dalla vendita degli scarti all'industria di trasformazione saranno minori e non riusciranno a compensare le spese. Il rappresentante di CNPMM aggiunge che sarà costoso anche prevedere della manodopera per raccogliere gli scarti e l'installazione di sistemi di stoccaggio.

27. Il coordinatore termina il dibattito esortando quindi tutti i partecipanti a tradurre questi dubbi e proposte con l'elaborazione di uno scenario di ciò che avverrebbe nelle proprie marinerie considerando un quantitativo medio di rigetti. Passa, poi, la parola a Gian Ludovico Ceccaroni per la presentazione riguardante gli approfondimenti sulle difficoltà nell'applicazione dei sistemi di controlli nel Mar Mediterraneo con l'ausilio di uno schema che era stato preventivamente mandato ai partecipanti del Gruppo di lavoro.

28. Il Sig. Ceccaroni presenta lo schema di suddivisione per la valutazione dello stato dell'arte sull'applicazione del sistema dei controlli nel Mediterraneo e presenta la parte riguardante l'Italia.

29. La rappresentante del Ministero spagnolo si scusa per non aver avuto il tempo di presentare le proprie informazioni secondo lo schema identificato dal Sig. Ceccaroni, ma fa comunque una panoramica sullo stato d'implementazione riguardante la Spagna.



30. La rappresentante di PASEGES fa presente che potrà fornire le informazioni richieste, ma chiederà una verifica alla propria amministrazione di quanto verrà riportato, soprattutto per i riferimenti legislativi richiesti ad ogni Stato Membro.

31. Non essendoci altri contributi, il Sig. Buonfiglio chiude i lavori ricordando ai partecipanti di inviare al Segretariato i contributi mancanti riguardo allo stato di attuazione del Regolamento controlli e soprattutto di predisporre lo scenario riguardante gli scarti ed inviarlo al Segretariato, in modo che si possa arrivare ad avere un compendio per ogni Stato Membro e si possa fornire al Comex di maggio un documento articolato, supportato da basi solide e scientifiche sul quale poter votare una posizione comune. Ringrazia tutti per la partecipazione e gli interpreti per il lavoro svolto.

